

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

(A cura di Angelo Prontera, Pietro Birtolo,
Cosimo Caputo, Franco Nuzzaci)

AA.VV., *Albert Camus*, a cura di P.-F. Smets, Editions de l'Université de Bruxelles, 1985, pp. 160, L. 20.000.

A venticinque anni dalla accidentale morte di Camus è evidente che pochi intellettuali hanno ricevuto tanti omaggi al momento della morte e anche un così lungo purgatorio fatto di contestazioni persistenti in alcuni ambienti intellettuali. Il convegno internazionale di Bruxelles del 19 aprile 1985, di cui il volume raccoglie gli Atti, ha voluto così, al di là dell'anniversario, fare un bilancio e rendere un «omaggio critico» ad alcuni aspetti della vita e dell'opera del Premio Nobel per la Letteratura del 1955. Benché così Camus abbia ricevuto mille etichette, la sua opera resta aperta e il dibattito continua. Il problema comunque non è quello di sapere se si è con Camus o contro di lui, con lui o con Sartre, fra la sinistra che lo nega e la destra che lo incolpa. «L'essenziale è in un incontro più intimo e più personale con una vita e con un'opera di cui è, e resta, impossibile non tener conto quando si pretende di abordare con lucidità, con giustizia, alcuni problemi fondamentali del nostro tempo: la violenza, la decolonizzazione, la libertà, l'impegno dell'uomo e dell'artista nella società». Il Convegno di Bruxelles ha cercato di rendere comunque conto di alcuni aspetti essenziali e portanti dell'opera di Camus: L'Algerino, il militante nella Resistenza, l'editorialista, l'Europeo, il ribelle, il nietzschiano, il romanziere infine.

[A.P.]

AA.VV., *L'età del positivismo*, a cura di P. Rossi, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 492, L. 34.000.

Con un taglio tutto originale e anche pertinente, Paolo Rossi cura la raccolta di saggi sull'*età del positivismo* e ne indica le ragioni nella introduzione. Ad una prima parte che delinea la «cultura positivista» con, fra gli altri, un saggio di A. Santucci, segue subito una parte dedicata a «socialismo e cooperativismo» con saggi di G. Anceschi, O. Rombaldi ecc. La parte più nuova e più interessante è senz'altro quella dedicata a «la psichiatria e le sue istituzioni» e a «la figura femminile fra letteratura e psichiatria». Il volume ha senz'altro il merito di farci cogliere un quadro meno scontato e più variegato del complesso positivismo nel suo ricco intreccio di politica e scienza, di filosofia e di femminismo.

[A.P.]

AA.VV., *La filosofia della scienza in Italia nel '900*, a cura di E. Agazzi, Franco Angeli, Milano, 1986, pp. 512, L. 40.000.

Nella collana di «Epistemologia» diretta da E. Agazzi, lo stesso si è preoccupato, nell'intento più ampio di promuovere una più profonda presa di «coscienza critica della complessa varietà della nostra civiltà scientifico tecnologica», di avviare una «ricostruzione sistematica e completa della storia della filosofia della scienza» nell'Italia del '900 visto anche

le riconosciute lacune storiografiche relative a questo importante ambito. Col volume si tenta così di affrontare «tutti i periodi, le correnti, gli aspetti della filosofia della scienza dall'inizio del secolo ad oggi» per soddisfare l'esigenza di «una trattazione unitaria, esauriente e coordinata dell'argomento». I temi sono tutti trattati da «specialisti» nell'ambito di una impostazione di fondo data soprattutto dal saggio introduttivo dello stesso Agazzi, *Fasi e forme della filosofia della scienza italiana nel '900*. Santucci, Borga, Palladino, Sanzo, Campanale, Tonini, Tarisani e Garulli hanno delineato la filosofia della scienza fino alla seconda guerra mondiale, mentre Pera, Giorello, Rossi, Celucci, Tarossi, Mariano Bianca e di Bernardo hanno ricostruito le linee della filosofia della scienza italiana nel dopoguerra. Particolarmente utili sono poi le due ultime parti del volume dedicate sia alla identificazione delle tendenze attuali della filosofia della scienza italiana (P. A. Rossi e Buzzoni) che ad un panorama critico delle pubblicazioni italiane relative al tema (Freguglia, Marsonet, Penco).

[A.P.]

AA.VV., *Giov. Battista Tuveri. Filosofo e politico*, Sassari, Quaderni sardi di filosofia e scienze umane, nn. 13-14, 1984-1985, (1986), pp. 153, L. 5.000.

Il volume rappresenta un essenziale ed opportuno profilo dell'opera e della personalità del Tuveri figura di rilievo dell'800 sardo ed europeo. Di particolare interesse sono nel volume i saggi di De-logu (*Etica e politica in G. B. Tuveri*), di Zanfarino (*Libertà e democrazia in*

G. B. Tuveri), di Colombo (*Il federalismo nel movimento democratico repubblicano del Risorgimento*) i quali evidenziano l'attualità del problema della democrazia quale fu percepito nel 48 europeo e la necessità di ricostruire meglio il contesto ampio e variegato che esso fu. I saggi di De Mas, Carta, Del Piano, Atzeni, Contu e De Martino, si dedicano poi opportunamente all'analisi di aspetti più particolari della vita, dell'opera e dell'interpretazione del Tuveri. Il volume vuole rappresentare così un contributo, un avvio ed un invito alla rimediazione di un'opera ancora significativa.

[A.P.]

AA.VV., *Giulio Cesare Ferrari nella storia della psicologia italiana*, a c. di G. Mucciarelli, Bologna, Pitagora Editrice, 1984, pp. 320, L. 25.000.

Sotto gli auspici dell'Istituto Giulio Cesare Ferrari di Padova, il volume rappresenta una notevole ed organica raccolta di saggi che, mentre situa il Ferrari nell'ambito più ampio della psicologia e della storia delle idee, affronta in particolare, della personalità e della complessa opera dello stesso, i momenti ed i temi essenziali e più significativi. Nell'ambito del volume infatti i saggi di Musatti, Canestrari, Marhaba, Quaranta, contribuiscono a ridefinire un adeguato profilo della personalità, del pensiero e dell'opera dello stesso, mentre quelli di Santucci, Lazzeroni, Ferrazzi, Dazzi, Mondella analizzano in particolare i contributi ed i rapporti del Ferrari con la cultura italiana (Lombroso, De Sarlo, etc.). Ampio spazio viene anche dedicato, con i saggi di Giacomelli, Benassi, Gandolfi,

Bongiorno e Simonitto all'ambito nel quale il Ferrari fu senz'altro un pioniere, quello della psichiatria e dei suoi campi di applicazione. Una serie di appendici documentarie completa il volume che si dimostra così uno strumento ormai necessario di approccio non solo al Ferrari, ma alla problematica psichiatrica del suo tempo di cui fu animatore, testimone ed operatore eccezionale.

[A.P.]

AA.VV., *Journées relativistes 1983*, Ed. by S. Benenti, M. Ferraris, M. Francaviglia, Bologna, Pitagora Editrice, 1985, pp. 372, L. 54.000.

Sotto gli auspici della Accademia delle Scienze e dell'Istituto di Fisica Matematica «J. L. Lagrange» dell'Università di Torino, il volume raccoglie i contributi offerti per le «Journées relativistes» (5-8 maggio) 1983. Come di solito la rivisitazione della teoria generale della relatività e delle sue più ampie applicazioni è l'oggetto specifico delle ricerche ed esse investono ambiti culturali molto ampi, dalla cosmologia alla filosofia della scienza, dalla fisica all'astronomia e ad aspetti più particolari come l'elettromagnetismo. Un bilancio essenziale insomma condotto ai vertici, entusiasmanti, della ricerca scientifica, pura ed applicata. Fra tutti i contributi ci sembrano di particolare interesse quelli di A. M. Anile (*Gravitational Focussing of Shock Waves in General Relativity*), di V. A. Belinskii - I. M. Khalatnikov (*Qualitative Cosmology*), T. Damour (*Un nouveau test de la relativité générale*), M. Ferraris (*Affine Unified Theories of Gra-*

vation and Electromagnetism), S. Mavrides (*Evidences et schemas en cosmologie*), D. Galletto - B. Barberis (*Sur les modèles newtoniens d'univers homogènes*).

[A.P.]

AA.VV., *Louis Hjelmslev. Linguistica, semiotica, epistemologia*, a cura di C. Caputo e R. Galassi, «Il Protagora», anno, XXV, IV serie, n. 7-8, 1985, pp. 240, L. 15.000.

In occasione del 20° anniversario della scomparsa di L. Hjelmslev, la rivista «Il Protagora» (Lecce, via Gidiuli, 19) ha dedicato un fascicolo monografico, al linguista danese. Vi compaiono saggi di A. Martinet, F. J. Whitfield, R. Amacker, S. Stati, G. Graffi, F. Rastier, C. Zilberberg, A. Ponzio, M. A. Bonfantini, M. - E. Conte e dei due curatori. Il volume si suddivide in una prima parte riservata a problemi strettamente linguistici e in una seconda parte riservata a questioni epistemologiche, storiografiche e semiotiche generali. Si tratta di una ricognizione a tutto campo dell'opera di Hjelmslev che i curatori tendono a collocare nel più ampio panorama del dibattito teorico del '900 specie in connessione con la crisi del neopositivismo. Un contributo a far uscire dalla ristretta cerchia dei linguisti un pensiero scientifico che si pone dichiaratamente come contributo all'epistemologia generale e a far meglio conoscere un pensatore la cui opera è stata per lungo tempo conosciuta solo parzialmente.

[F.N.]

AA.VV., *Metamorfosi della democrazia*, a cura di Giorgio Tonini, Milano, Massimo, 1985, pp. 232, L. 14.000.

Il volume rappresenta i risultati di un convegno dedicato a «Razionalità politica, governabilità e democrazia» organizzato dall'Istituto J. Maritain. Al di là della «crisi» gli autori si propongono di identificare piuttosto le «metamorfosi» di una democrazia in indubbio processo di trasformazione, per identificare in modo particolare le sfide che essa oggi pone e per tracciare il ruolo che i cristiani possono, all'interno di essa, giocare.

Di particolare interesse è così l'intervento di A. Pavan su *La sfida dei nuovi bisogni all'ideale democratico*, o quello di R. Ruffili su *Le istituzioni fra tradizione e nuova razionalità sociale e politica* o quello di G. Campanini relativo a *Universi e percorsi di cultura politica democratica e personalista*. In tutti i saggi domina comunque (Tonini, Ponsetto, Lombardi-Vallauri, Mancini, Orfei, Pasquino) il progetto ed il tentativo di identificare e costruire una *nuova razionalità politica* per un *nuovo contratto sociale*.

[A.P.]

AA.VV., *Presenza di Antonio Banfi*, a cura di Dino Formaggio, n.s. di «Fenomenologia e scienze dell'uomo», 3, 1986, pp. 352, Milano, Ed. Unicopli, L. 20.000.

In occasione del centenario della nascita (30-9-1886) di A. Banfi, «una delle figure centrali e di rilievo» della filosofia non solo italiana di questo secolo, un gruppo di amici e di allievi ha dedicato alla sua memoria il seminario *Il problema*

della ragione in A. Banfi e nella sua scuola (Varese 18-19 maggio 1985) di cui il n.s. riporta sostanzialmente le relazioni. Da esso emergono, «attraverso una visione critica», sia la «radicale purezza teorica» che «la coscienza storica militante» proprie dell'opera banfiana e dell'uomo. Sia che si ripercorra quindi la lettura di Banfi nella «storiografia filosofica più recente» o che si affronti il problema del rapporto nel suo pensiero fra «intuizione e ragione» o che si sottolinei «l'aspetto europeo di Banfi» il quadro della sua opera ed il suo stesso ricordo (nella testimonianza di Dal Pra, Geymonat, Rognoni, Sichirollo, Zanzi) si fanno più essenziali e più significativi.

[A.P.]

AA.VV., *Il sapere e lo scarto*, a cura di Goriano Rugi, Edizioni Kappa, Roma, 1985, pp. 185, L. 18.000.

Goriano Rugi raccoglie ed introduce i risultati del convegno su «il Sapere e lo Scarto», tenutosi a Verona il 21-23 aprile 1983. Dalla epistemologia al discorso sull'arte è indubbiamente emerso che «fuori dalle garanzie istituzionali, il sapere è più debole, i percorsi più incerti, ma che questo è già il rischio dell'incontro con il *reale*, con tutto ciò che non si lascia nascondere dai paradigmi dominanti e che resiste al sapere costituito». Così gli *scarti* si rivelano come «*indizi* di verità più profonde» di cui spesso ci sbarazziamo, che ignoriamo o dimentichiamo poiché non si prestano al gioco hegeliano del «superare conservando». Il negativo, la contraddizione, l'Altro mettono in scacco la conoscenza come *presa di possesso* o come *dominio* invitandoci comunque ad istituire una relazione costruttiva, al di là di rigidi con-

fini, tra razionale e irrazionale, tra intelletto ed emozione, tra soggetto ed oggetto e la conoscenza si rivela, forse, non più come «la riduzione dell'ignoto al già noto sia esso il dato dell'esperienza diretta, o il concetto assoluto o il pensato». Il volume, da Benjamin e Proust a Kafka, dalla epistemologia alla psicoanalisi, ripercorre e ripropone il problema con contributi tutti significativi fra i quali spicca quello di Ignacio Matte Blanco su *Il senso comune come sapere e come scarto (dissonanza cognitiva e paradigmi dominanti)* senza togliere nulla alla perspicacia degli altri.

[A.P.]

AA.VV., *La vita e la sua storia. Stato e prospettive degli studi in genetica*, a cura di L. Bullini, M. Ferraguti, F. Mondella, A. Oliviero, «Scientia» Milano, 1985, pp. IX-292.

Il volume contiene gli atti del Congresso internazionale *La vita e la sua storia: stato e prospettive degli studi di genetica* organizzato dalla rivista «Scientia» nel dicembre 1984 come atto di omaggio al Professor Giuseppe Montalenti. «In sostanza, si è voluto promuovere un riesame globale - una sorta di bilancio, se si preferisce - dello stato degli studi di genetica, i quali, come sempre avviene all'indomani delle grandi rivoluzioni scientifiche, se da un lato, sul piano della ricerca, si propongono obiettivi nuovi e affrontano nuovi problemi, dall'altro non sfuggono all'esigenza di una reinterpretazione complessiva che consenta di integrare le nuove conoscenze in un'immagine coerente della natura». (p. VII). Col.

laboratori: F. Mondella, G. Montalenti, I. B. Cohen, M. Ageno, M. Ferraguti, F. J. Ayala, P. Omodeo, G. Milanese, L. Bullini, W. B. Provine, M. Turelli, M. Lamotte e P. Blandin, G. Chieffi, A. Oliviero, L. L. Cavalli Sforza, M. Aloisi, M. Piattelli-Palmarini.

[F.N.]

G. Acone - G. Minichiello, *L'Educazione divisa, Filosofia e tecnica nella pedagogia contemporanea*, Roma, Armando Editore, 1986, pp. 125, L. 12.000.

Il problema del nesso fra tecnica, soggetto e senso in modo particolare nella teoria pedagogica contemporanea sono il problema su cui i due autori riflettono in modo essenziale e significativo. I capitoli stessi danno il senso del procedere dei saggi: nella prima parte dalle scienze dell'uomo e dalla formazione del soggetto si giunge alla discussione dell'ermeneutica delle scienze umane, mentre nella seconda, dovuta in particolare ad Acone, ci si sofferma in particolare sulla paideia occidentale problematicamente invischiata fra umanesimo e razionalità scientifico-tecnologica e l'asse privilegiato del discorso diventa quello su Educazione-Istruzione-Soggetto. Il volume si conclude con «la sommessima ipotesi che la relazione soggetto tecnicamente costruito ed educazione scientificizzata non può che essere coniugata in verbi nichilistici senza l'aggancio ad un orizzonte di senso la cui garanzia non può essere affidata alla razionalità scientifica ed alle procedure tecniche».

[A.P.]

Baldini M., *Congetture sull'epistemologia e sulla storia della scienza*, Roma, Armando Editore, 1976, pp. 86, L. 10.000. Collana di Metodologia delle scienze e filosofia del linguaggio, diretta da Francesco Barone e Vittorio Somenzi.

Vengono affrontate alcune tra le più importanti questioni di filosofia della scienza, concernenti il difficile rapporto tra epistemologia, scienza e storia della scienza, che sono state dibattute intorno agli anni 1960-1980. L'Autore è del parere che l'epistemologia, per non cadere nel manierismo, non possa nutrirsi solo di epistemologia, prescindendo dal divenire globale della conoscenza scientifica e dai problemi specifici della scienza. Appoggiandosi alle tesi di Mario Bunge (1971), M. Baldini scrive: «I filosofi della scienza devono essere... *'animali anfibi'*, devono sentirsi a casa loro 'nelle acque della scienza come pure nell'aria della filosofia'» (p. 30). Dunque, in generale, i rapporti tra epistemologia, scienza reale e storia della scienza devono essere molto stretti e ciò torna a beneficio di tutt'e tre le discipline.

Sommario: Introduzione. 1. Epistemologia e storia dell'epistemologia. 2. La dimensione storica dell'epistemologia clinica. 3. L'epistemologo e lo storico della scienza: lo zoppo e il cieco. 4. Thomas Kuhn: l'epistemologo e il complesso del redentore.

[F.N.]

Josef Bleicher, *L'ermeneutica contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 346, L. 25.000.

Il volume rappresenta senz'altro «un'in-

roduzione di lusso» all'ermeneutica contemporanea. Dall'ermeneutica classica all'ermeneutica «come metodica generale delle scienze dello spirito», dalla filosofia ermeneutica di Heidegger, di Bultmann, di Gadamer, di Apel, di Habermas fino all'ermeneutica materialista, l'autore ripercorre le tappe e le tematiche essenziali del dibattito contemporaneo attraverso una partecipazione critica significativa. Con essa si delineano le «nuove prospettive» quali emergono dall'opera di Ricoeur, soprattutto nel capitolo «Ricoeur e la disputa ermeneutica». Le conclusioni essenziali sono lucide e di rilievo e vengono accompagnate da un opportuno «glossario» e da una buona «bibliografia».

[A.P.]

E Bratina, *Teosofia nel pensiero antico e moderno*, Società Teosofica Italiana, Trieste, 1984, pp. 118, L. 15.000.

L'Autore intende con questo volume offrire un «Avviamento allo studio della Teosofia» attraverso il pensiero dei maggiori esponenti del mondo scientifico, religioso e filosofico, dall'antichità ai giorni nostri. Si ritiene infatti che «per restituire all'uomo la coscienza dell'integrità e dell'interdipendenza di tutte le cose, è necessario pervenire ad una sintesi che non escluda nessun aspetto della vita. Tale sintesi permette di ridimensionare il pensiero contemporaneo, opponendosi al materialismo della Scienza, al dogmatismo delle Religioni e all'arbitrio di certe speculazioni filosofiche, a causa della loro unilateralità e contraddizione». La Teosofia come sintesi della «Religione, della Scienza e della Filosofia» si è

assunto, secondo l'autore, questo compito ed il volume vuole essere un invito al lettore ad approfondire la vasta letteratura teosofica per trarne una visione della vita «che concilia la mente ed il cuore».

[A.P.]

R. Bubner, *Azione, linguaggio e ragione. I concetti fondamentali della filosofia pratica*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 292, L. 25.000.

L'Autore osserva che, in età recente, per poca attenzione da parte della filosofia la teoria dell'azione è finita col diventare terreno privilegiato della sociologia. Senza disconoscere tutta la ricchezza di contributi ad una teoria dell'azione proveniente dalla sociologia, ritiene che una teoria sociologica dell'azione sia insufficiente.

A suo avviso, l'azione è un concetto filosofico; perciò si sforza di rintracciare nel cuore della tradizione filosofica le radici profonde, le origini lontane di questa categoria. Si richiama appunto a Platone e ad Aristotele.

Il sillogismo pratico, in quanto esercizio di *phronesis*, rappresenta la soluzione del problema della ragione nel pratico.

Nell'Appendice viene illustrata la *Teoria dell'agire comunicativo* di Habermas, in quanto razionalità come forma di vita.

[P.B.]

Giorgio Campanini, *Potere politico ed immagine paterna*, Vita e Pensiero, Milano, 1985, pp. 215, L. 15.000.

All'interno di una ricerca interdisciplina-

re sulla figura paterna, promossa dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, Giorgio Campanini si propone di aprire un varco nello studio del rapporto fra storia della famiglia e storia delle idee. Fra la storia delle dottrine politiche, del pensiero sociologico e la filosofia politica l'A. ritiene giustamente che il rapporto famiglia-autorità sia fondamentale per poter dare una risposta alla domanda «Perché alcuni uomini comandano e perché altri obbediscono»? Il potere, l'autorità, le relazioni familiari costituiscono infatti il contesto entro il quale è avvenuta spesso la mediazione fra libertà ed autorità e le analisi hanno fino ad oggi privilegiato soprattutto il filone *autoritario* (da Lutero a De Maistre) trascurando quasi del tutto quello *democratico*, identificabile, secondo l'A. in quell'itinerario che va da Locke a Tocqueville e a Rosmini. Dalla documentata e precisa analisi emerge una conclusione che è piuttosto un augurio: «Una famiglia che viva la tensione alla crescita della libertà e la realizzi attraverso questa continua sollecitazione alla partecipazione cessa di essere una struttura repressiva per farsi luogo di promozione e di liberazione dell'uomo. L'eventuale abolizione della famiglia toglierebbe certo alcuni spazi di repressione, ma anche altri, e non meno significativi, spazi di liberazione dell'uomo; e dove trovarne altri in cui essere uomini e donne in compiuta pienezza? E soprattutto dove trovare il soddisfacimento di quel bisogno di amore che condiziona, come osserva E. Fromm, la stessa *esistenza sociale* dell'uomo?».

[A.P.]

Henry Chadwick, *Boezio. La consolazione della musica, della logica, della teologia e della filosofia*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 358, L. 30.000.

Nella Collezione di testi e studi, il solido lavoro di H. Chadwick riempie opportunamente un vuoto: quello relativo alla significativa ed esemplare figura di Boezio. Inserito infatti nel contesto più ampio dei rapporti fra due culture, quella romana e quella dei Goti, sullo sfondo dello sfacelo della cultura che fu proprio del suo tempo, la logica, la teologia cristiana, i problemi del male e della libertà e della provvidenza, acquistano con lui un «sapore» tutto caratteristico, quello della «consolazione». Completano il volume una appendice ed una bibliografia.

[A.P.]

Gemma Corradi Fiumara, *Filosofia dell'ascolto*, Milano, Jaca Book, 1985, pp. 276, L. 15.000.

Se il parlare «comporta di necessità un ascoltare» raramente si sono affrontati i problemi e gli «itinerari dell'ascolto». Quello occidentale sembra così, per l'autore, un logos dimezzato dove si esercita il potere del discorso e viene a mancare la forza dell'ascolto. Ciò che rimane gravemente compromesso è «la reciprocità comunicativa» e la «coniugazione di orizzonti» diversi, quando l'ascolto è ciò «che consente la crescita stessa del pensiero». L'autore vuole così spezzare questo «circolo vizioso» attraverso i più significativi ed originali capitoli del lavoro: 1° *Per una accezione integrale del Logos*, 4° *Potere del discorso e forza del-*

l'ascolto, 8° *Campo dialogico ed ascolto*, 10° *Maieutica e filosofia*.

[A.P.]

Bernardino Del Boca, *La dimensione della conoscenza*, Brescia, Torino, 1985, pp. 458, L. 35.000.

L'Autore, antropologo ed esoterista, ritiene che la cultura umana, la «conoscenza» cioè, derivi «dall'interazione tra le pressioni di un mondo archetipo spirituale, a noi quasi sconosciuto, e le spinte dell'Ego individuale che tendono a realizzare i suoi desideri ed i suoi sogni». Egli intende mediare quindi i dati della paleontologia e della antropologia nella «conoscenza materiale» che è legata alla «realtà tridimensionale» mentre ritiene che l'*esoterismo* «fornisce i dati della conoscenza spirituale». Nell'ambito quindi della crisi che l'Umanità sta vivendo, crisi nella quale i valori del passato stanno perdendo la loro carica vitale, «l'anima umana sta inconsciamente cercando un nuovo piano di coscienza» ed a questo risultato, ritiene l'Autore, può dare un grande contributo l'esoterismo quale egli lo ricostruisce negli interessanti capitoli del volume.

[A.P.]

Jacques Derrida, *La farmacia di Platone*, Milano, Jaca Book, 1985, pp. 156, L. 17.000.

Partendo dal *Fedro* l'autore ripercorre l'insieme dei dialoghi platonici per mostrare come nel racconto mitico sul dio della scrittura vengono affrontati da Platone i temi costitutivi dello stesso pen-

siero filosofico: l'ambiguità pericolosa del «segno» e la purezza divina del «logos», ma anche la necessità, comunque, del segno e della scrittura. Una critica della metafisica, quella che Derrida opera attraverso Platone, condotta da ed attraverso quella «filosofia della differenza» che lo caratterizza. Questi atteggiamenti vengono d'altra parte ben analizzati da Silvano Petrosino nel saggio introduttivo «Il *pharmakon* di Derrida» (pp. 7-42).

[A.P.]

A. De Simone, *Alchimia del segno. Rousseau dopo Rousseau: filosofia, linguaggio, scrittura*, Pubblicazioni dell'Università di Urbino, Edizioni Quattroventi, Urbino, 1985, pp. 198, L. 22.000.

Sotto la guida del Prof. Pasquale Salvucci, con i consigli del Prof. A. Verri e con l'aiuto del Prof. Italo Mancini, Antonio De Simone pubblica i risultati di una sua ricerca presso l'Istituto di Scienze Pedagogiche e Filosofiche di Urbino. Il volume si riduce spesso a un commento dei lavori di J. Starobinski, B. Bacsko M. Eigeldinger. C'è poi, nella informazione bibliografica dell'autore, qualche *grave lacuna*: sono assenti numerosi e significativi lavori critici. Comunque di tutto il lavoro due sono i passi esemplari: «Si può ben dire che la ricerca sul rapporto tra *Rousseau écrivain* e *Rousseau secondo Jean-Jacques* — che costituisce il nucleo essenziale del nostro lavoro di ermeneutica filosofica — sia stata da poco avviata dalla storiografia critica, da quando, dopo le fondamentali 'letture' di alcuni grandi interpreti del Ginevrino (di cui abbiamo ripercorso i principali transiti critici), si è tentato di co-

niugare, con metodo intertestuale, strutturante e storicizzante, sincronico e diacronico, il *plan politique* con il *drame du sentiment* che pervasivamente connotano l'*oeuvre di Rousseau* e l'*écriture di Jean-Jacques*». (p. 183) A queste considerazioni segue immediatamente la sua conclusione: «Il *politico* e la *politica* costituiscono senz'altro alcuni dei principali nodi vitali e teorici della vicenda umana ed intellettuale di cui Rousseau fu protagonista. In e per Rousseau il *politico* e la *politica* non sono né possono essere *riducibili* alle *forme* oggettive (ed oggettivate) della loro costituzione e della loro apparenza, ma rimandano ad un 'sovrappiù' di pratica, di senso e di significato che ne strutturano la loro interna ed esterna complessità nel mondo della vita, della storia e della politica. Ecco, perché, il *politico* e la *politica*, in e per Rousseau, assumono anche, il significato di *questione vitale* e di *modello metapolitico*» (p. 189).

[A.P.]

Carlos Diaz, *Contro Prometeo*, Milano, Jaca Book, 1985, pp. 170, L. 16.000.

L'assunto dell'autore è quello, dall'interno di una «apparente» «anarchia cristiana», di sottolineare ancora una volta «le profondissime differenze esistenti tra anarchia e cristianesimo». L'anarchia rappresenta infatti, per lui, la più *prometeica* delle visioni e risulta evidente, solo sulla base però della sua visione del cristianesimo, «la radicale incompatibilità esistente tra l'ottica prometeico-libertaria e la visione della gratuità cristiana». Anche se, ci sembra, spesso l'autore ritiene incompatibile e radicalmente diffe-

rente, ciò che invece egli non riesce, teoreticamente e praticamente, a mettere insieme, malgrado la tragicità essenziale della cultura spagnola cui in genere si riferisce l'autore. Fra gli altri alcuni capitoli ci sembrano particolarmente importanti: 3^o *Insufficienze del prometeismo etico libertario*, 4^o *Etica libertaria ed etica cristiana*, 5^o *L'antiprometeo: colpa, peccato e perdono*, 6^o *La croce e la speranza*.

[A.P.]

William K. C. Guthrie, *Socrate*, Bologna, Il Mulino, pp. 330, 1986, L. 20.000.

Una robusta, e nello stesso tempo agile, messa a punto della «questione Socrate» attraverso le fonti più accreditate, da Senofonte ad Aristotele. I molteplici aspetti della vita e dell'opera socratiche vengono ridelineati attraverso i capitoli essenziali sul «divino», su «induzione e definizione», su «l'ignoranza» e «la virtù». Particolare attenzione ricevono nel volume il problema di un eventuale determinismo socratico e quelli della sua concezione della natura o della immortalità dell'anima. Concludono il volume non solo un'ottima bibliografia ma anche due interessanti capitoli dedicati all'eredità di Socrate ed ai suoi immediati successori.

[A.P.]

V. Jankélévitch, *La coscienza ebraica*, Firenze, La Giuntina, 1986, pp. 120, L. 10.000.

A quasi un anno dalla scomparsa del filosofo Vladimir Jankélévitch questo vo-

lumetto lo vuole quasi ricordare alla cultura italiana. Nell'ottima traduzione di Daniel Vogelmann i saggi raccolti sotto il titolo *La coscienza ebraica* sono già apparsi presso le Editions du Seuil, col titolo di *Sources*, nel 1984. Sembrano quasi tutti, a prima vista, saggi d'occasione ma si rivelano, attraverso i temi dell'ebraismo come problema interiore, della coscienza ebraica e la contraddizione, della speranza stessa e della fine dei tempi, quasi il diario di un itinerario filosofico che, attraverso Bergson e la più impegnata filosofia del nostro secolo, si interroga sul senso «filosofico» e quasi «metafisico» dell'antisemitismo sottolineando che nei «suoi sentimenti nei nostri confronti c'è qualcosa di specifico, d'essenziale relativamente ai sentimenti dell'uomo per l'uomo. A tal punto che se gli ebrei non esistessero, si sarebbe dovuto inventarli; si sarebbe dovuto fabbricare un popolo misterioso e disseminato come siamo noi, nei confronti del quale l'uomo potesse avere dei sentimenti che non assomigliano ad altri, che non si lasciano banalizzare e che sussisteranno fino alla fine dei tempi» .

[A.P.]

Michael Ignatieff, *I bisogni degli altri. Saggio sull'arte di essere uomini tra individualismo e solidarietà*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 145, L. 15.000.

Il volume, nel tentativo di cogliere i valori fondamentali che costituiscono l'uomo in quanto tale, attraversa l'arte e la filosofia per prendere atto che parole come fraternità, appartenenza e comunità sono tanto gravide di nostalgia e di idealismo utopistico da risultare pressoché

inutili come guida alle concrete possibilità di solidarietà nella società moderna. Il problema diventa allora, secondo l'autore, quello di ritrovare, attraverso il linguaggio ed un nuovo linguaggio, attraverso quello stesso linguaggio con il quale i pittori e gli artisti hanno saputo esprimere la gioia della vita moderna, la possibilità di ritrovare e pensare una appartenenza diversa, non con questo o quel paese, con questa casa o con questa famiglia, né con la nazione, ma con la terra stessa. Abbiamo bisogno insomma di giustizia, di libertà e di solidarietà, ma anche e soprattutto «di un linguaggio adeguato ai tempi in cui viviamo», «di capire come viviano oggi». «Essere umani è una conquista» ed i nostri bisogni sono fatti di parole poiché «senza un linguaggio comune che ci aiuti a trovare le parole, i nostri bisogni svaniranno nel silenzio» e cadremo nella rassegnazione «per quanto riguarda il destino che ci è stato assegnato».

L'analisi dell'autore si snoda così in modo brillante, grazie ad acute osservazioni, ma non riesce a nascondere il fatto che tutta l'analisi è retta da una spesso aprioristica e rassegnata accettazione della società moderna e del destino che essa ci impone.

[A.P.]

Jacques Julliard, *La faute à Rousseau*, Paris, Seuil, 1985, pp. 255, 85 FF.

Giornalista politico di prestigio e storico delle idee l'Autore vuole sottolineare le conseguenze storiche dell'idea di sovranità popolare di Rousseau, attraverso la Rivoluzione francese fino alla terza Repubblica che se ne è sbarazzata confiscan-

do la sovranità a profitto del Parlamento, malgrado la fedeltà alla eredità del *Contratto Sociale* del socialismo francese. All'interno dell'attuale crisi, sostiene in effetti l'autore, bisogna farla finita con la volontà generale per cercare di uscirne. Attraverso così una non sempre adeguata lettura di Rousseau, il saggio si snoda fra le *Conseguenze ed inconseguenze di Rousseau* nel tentativo di risolvere il problema di *Come sbarazzarsene?* (della Volontà generale) per finire poi nella delineazione di alcune linee, situate soprattutto nella attuale temperie politico-culturale francese, *Per finirla con la volontà generale* ed uscir fuori dalla attuale crisi della rappresentanza. Un saggio comunque che illumina problemi politici attuali e che fa discutere alla ricerca di alternative praticabili.

[A.P.]

Claude Lefort, *Essais sur le politique. XIX-XX siècles*, Paris, Seuil, 1986, pp. 335, 110 FF.

Col crollo del mito del socialismo sovietico o cinese e col conseguente distacco dal marxismo la cultura politica francese, sottolinea l'Autore, rischia di condannare insieme al totalitarismo *il politico* in quanto tale. Bisogna allora *pensare e ripensare il politico* nel nostro tempo al di là della finzione hegeliana o marxista della storia. Attraverso lo studio della formazione e dello sviluppo della democrazia moderna, delle sue attuali ambiguità, del rapporto religione e politica, si possono quindi ritrovare i termini di un dibattito nuovo e più concreto, storicamente fondato e più rigoroso. Il volume è caratterizzato da un'indubbia ori-

ginalità di impostazione ma anche e soprattutto dal tentativo di misurarsi con ambiti e temi, con personalità e figure in genere messe da parte o poco apprezzate. Per esempio, *Hannah Arendt e la questione del politico*, *Edgar Quinet: la Rivoluzione mancata*, *Morte dell'immortalità* sono alcuni capitoli essenziali e significativi. Di notevole interesse è infine il capitolo dedicato a G. Ferrari: *La Rivoluzione come principio e come individuo* (pp. 162-177) e gli approcci che l'Autore tenta a personalità come P. Leroux o V. Hugo, anche se l'impianto di fondo resta legato soprattutto a Tocqueville.

[A.P.]

Géraldi Leroy-Anne Roche, *Les écrivains et le Front Populaire*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, 1986, pp. 325-160, FF.

Gli Autori, specialisti riconosciuti della cultura politico-letteraria del 900 francese, hanno inteso ricostruire il quadro ideologico degli anni '30 quale si costruì intorno al tema-problema del Fronte popolare: per gli uni fase di terrore e di follia, momento di bella felicità per gli altri. Gli autori hanno voluto ricostruire una prima storia letteraria del Fronte popolare notando come spesso il vigore dell'impegno giornalistico si accompagna alla povertà dell'espressione romanzesca. Ne risulta un quadro ideologico complesso e ricco dove da S. Weil a Bataille, da V. Serge a Poulaille a Marcel Aymé si mettono in evidenza le *Variazioni sul Fascismo* o *Mistica e politica dell'antifascismo*, le *Simpatie critiche* e le *Conte-*

stazioni, le *Memorie* ed i *Ricordi* che hanno dato luogo alle *Descrizioni favorevoli*, alle *Rappresentazioni tardive* o *Oblique*. Uno strumento essenziale quindi per ritornare a riflettere su un'esperienza ed una problematica che fanno ancora parte delle discussioni e dei problemi di oggi.

[A.P.]

Ruggero Meneghelli, *Gli incantesimi del potere*, Libreria Gregoriana Editrice, Padova, 1984, pp. 135, L. 12.000.

«Semplici», ma significative, «meditazioni» attorno «al tema costante del potere», o soprattutto relative agli inganni ed alle illusioni che esso inventa e consuma allo scopo di essere più efficace. Cogliendo i segni contraddittori di vita e di morte, di affermazione e di negazione che sono presenti non solo nel potere ma in ogni atto stesso della vita, l'A., attraverso essenziali capitoli, giunge alla conclusione che il potere è un enigma che «riproduce la grande legge del finito da cui è retta l'intera vita umana». «Certo il potere non è una cosa cui si possa fare l'abitudine, perché è un grande enigma che, nella sua profondità, nasconde, forse, il segreto della vita. [...] perché non si limita ad umiliare i nostri grandi ideali morali, ma rende anche possibile una convivenza pacifica che quegli ideali, per quanto nobili ed augusti, non sarebbero, da soli, in grado di realizzare. Il potere è un enigma perché dà e toglie; perché dà sicurezza e toglie libertà; perché difende e soffoca l'istinto di vita che è in noi».

[A.P.]

L. Messinese, *Essere e divenire nel pensiero di E. Severino. Nichilismo tecnologico e domanda metafisica*, Roma, Città Nuova, 1985, pp. 280, L. 18.000.

L'Autore intende ridiscutere ed analizzare sistematicamente, dal punto di vista cattolico e della metafisica classica, la nota tesi di E. Severino per il quale il nichilismo è l'essenza più profonda dell'intera civiltà occidentale e dello stesso cristianesimo. Leonardo Messinese intende comunque, più in particolare, mettere in evidenza la necessità e la possibilità che la controversia che si è scatenata fra il vecchio maestro Bontadini e l'originale discepolo venga finalmente conclusa nella convinzione che il rapporto ragione-fede, filosofia-teologia, quale fu inteso da S. Tommaso, può costituire ancora il luogo comune di incontro. La prefazione di A. Molinaro al volume fa subito avvertire che il campo delle analisi si centra tutto su *Severino La metafisica La Fede* e che il problema dominante è quello del fondamento in quell'opera di «rigorizzazione» nella quale si riconoscono, e *si consumano* per quanto ci riguarda, la metafisica sia del Bontadini che del Severino. L'Autore conduce comunque con indubbio rigore ed ampia informazione l'analisi delle premesse proprie che di quelle di Severino ed offre un quadro ricco e completo del problema e delle aporie del filosofare di Severino. Conclude il volume un'ottima bibliografia di Severino e della critica.

[A.P.]

Ponzio A., *Interpretazione e scrittura. Scienza dei segni ed eccedenza letteraria*, Verona, Bertani 1986, pp. 186, L. 13.000.

«Interpretazione», «scrittura», «scienza dei segni», «letteratura», attorno a questi nuclei ruota l'indagine degli scritti contenuti nel volume. L'A. si colloca in quel movimento di superamento della semiotica del codice e del simbolo e sulla scia di Bachtin, Blanchot, Lévinas, Derrida, Barthes tende verso una semiotica della significanza o semiotica del testo e della scrittura inglobando la semiotica cognitiva di Peirce. Alla base c'è una concezione del *soggetto* inteso non più come consapevolezza di sé, intenzionalità chiara dei propri messaggi e fondamento del *sensu*, ma che presuppone il segno, si fa nella semiosi, è esso stesso segno. La soggettività è interpretazione, rielaborazione, riformulazione rischiosa e non garantita, è continuo *spostamento* ed il soggetto in quanto segno (affiora qui la presenza di Peirce) è continuamente spostato rispetto a se stesso, diventa *altro* da sé che agisce come interpretante. Si guarda quindi alla semiotica, alla letteratura dal punto di vista dell'*altro*, del loro interpretante. *Filosofia del linguaggio, scienza della letteratura* sono segni i cui interpretanti sono i genitivi soggetti «del linguaggio» e «della letteratura». Su questa base si palesa la loro natura *dia-logica* con l'esterno e l'interno dei testi che ne fa delle pratiche snodantesi in sfere limítrofe, palesando al tempo stesso il carattere translinguistico o metasemiotico. Questa dia-logicità, questo rinvio di segno a segno si configura come interpretazione da parte della scienza e come *scrittura* da parte della letteratura, ossia

pratica che non si riduce a un significato specifico, ma sfida il senso, diventa alterità, produce nuove interpretazioni.

[C.C.]

Schopenhauer, *Supplementi al «Mondo»*, voll. 2, Biblioteca Universale Laterza, Bari, 1986, pp. 672, L. 50.000.

Dopo la prima edizione italiana del 1930, la Biblioteca Universale Laterza ripropone opportunamente i *Supplementi al «Mondo»* con i quali Schopenhauer intendeva nel 1844 (in occasione della seconda edizione dell'opera principale) completare ed esprimere in modo definito il suo pensiero sui temi e sui problemi affrontati nella prima. I supplementi risultano quindi ancora oggi essenziali per intendere nella sua pienezza e complessità il *Mondo come Volontà e Rappresentazione*. I capitoli sono costituiti dai supplementi al Libro I (*La dottrina della rappresentazione intuitiva, La dottrina della rappresentazione astratta o del pensiero*) e da quelli al Libro II (XVIII-XXVIII) al terzo Libro (XXIX-XXXIX) e al Libro Quarto (XL-L).

[A.P.]

Edith Stein, *Il problema dell'empatia*, a cura di E. Costantini e P. Valori, Roma, Studium, 1986, pp. 276, L. 24.000.

Con una introduzione di E. Costantini ed una presentazione di P. Valori, si rende accessibile al pubblico italiano il saggio principale di Edith Stein, la suora carmelitana uccisa ad Auschwitz nel 1942. Tra filosofia e psicologia l'opera affronta il problema della comunicazione

interpersonale in uno stretto confronto, a proposito dell'empatia, sia con la teoria di Lipps che con le teorie genetiche e con quella del Dilthey. I vissuti emotivi, il flusso di coscienza, io e corpo proprio, il soggetto spirituale, l'anima e la persona sono i temi essenziali sui quali l'autore richiama l'attenzione ed opera il suo particolare approfondimento. Nel complesso un testo da affrontare e che invita a meditare.

[A.P.]

Giovanni Velocci, *Newman. Il problema della conoscenza*, Roma, Studium, 1986, pp. 180, L. 11.000.

Il contributo di Newman al pensiero filosofico è ormai indiscutibile come lo è il contesto profondamente religioso entro il quale il cardinale si muove. Il Velocci riesce, nella presentazione d'insieme del pensiero di Newman, a riproporci un taglio più specificamente filosofico centrando soprattutto il problema del metodo e del cammino della conoscenza. A ciò contribuisce bene il testo presentato, tutto attento ad analizzare il tema della certezza attraverso l'analisi dei fatti reali, delle facoltà e del comportamento propri dell'uomo. Una Bio-Bibliografia completano opportunamente il volume.

[A.P.]

Carlo Augusto Viano, *La selva delle somiglianze. Il filosofo e il medico*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 221, L. 24.000.

Come leggere e descrivere la molteplicità delle cose? Con quali modelli concettuali, con quale linguaggio interpre-

tare la complessità del reale? Questa è, secondo l'Autore, la domanda fondamentale che il medico ed il filosofo si sono sempre posti. Ma già dalla cultura greca si costruisce il diverso ed opposto atteggiamento che divide il medico dal filosofo: dalla Atene socratica ai divieti del platonismo in questione è sempre *la struttura del mondo* e dei modelli per leggerlo ed interpretarlo. Attraverso i dibattiti ideologici e gli sviluppi della scienza, «il medico diventa il portatore di un'esperienza pratica che si contrappone alla conoscenza razionalista delle strutture nascoste del corpo. Il gioco delle somiglianze e delle differenze, che i socratici non avevano saputo rappresentare con un linguaggio adeguato, sarà ora rintracciabile non nelle grandi sintesi cosmologiche di Platone e di Aristotele ma nel corpo vivente, nella memoria del medico, che diventa depositario dell'unica conoscenza possibile».

[A.P.]

Eric Voegelin, *Ordine e storia. La filosofia politica di Platone*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 360, L. 35.000.

Con una introduzione di Nicola Matteucci ed una nota bibliografica di G. Zanetti, viene presentato al pubblico italiano l'ormai classico lavoro di storia delle idee di Eric Voegelin. Attraverso il concetto di «ordine» l'opera infatti rilegge i dialoghi politici di Platone nell'ottica di quel «ritorno alla grecità», soprattutto nell'ambito della filosofia politica, che caratterizza ancora, *pericolosamente*, la cultura contemporanea. All'interno di questo quadro si stagliano i rapporti con Socrate, con i Sofisti, con

Atene ecc. La «lezione di Platone» viene a costituire così un «punto di svolta» essenziale della e per la storia occidentale e nelle mani del Voegelin diventa funzionale ad una significativa «critica della modernità». Forse l'interesse del lavoro è proprio in questo spessore teorico perché, da un punto di vista strettamente storiografico, la lettura di Platone propria del Voegelin è, in Italia, stata abbondantemente superata da altra e più robusta ricerca storiografica, dati anche i 30 anni intercorsi fra l'edizione originale e quella italiana.

[A.P.]

John Watkins, *Certezza e verità, Per una epistemologia postpopperiana*, Bari, Laterza, 1986, pp. 211, L. 28.000.

Dall'interno del più vivo dibattito epistemologico contemporaneo, il Watkins ci riporta alla necessità di ridiscutere, partendo da Bacone, da Descartes, dallo stesso Hume fino ad Einstein ed oltre, il senso e la natura, le possibilità ed i limiti stessi dell'impresa scientifica nelle sue stesse condizioni di possibilità. Egli si ripropone così il compito fallito dallo stesso Descartes: sottoporre «la nostra conoscenza del mondo esterno al giudizio dello scetticismo e poi, con l'aiuto di quel poco che sopravviverà, spiegare come sia ancora possibile una razionalità scientifica». Così egli, *immerso* nel sistema popperiano, tenta di eliminare dalla stessa filosofia di Popper i persistenti «residui di induttivismo» facendo a meno della «nozione di verisimilitudine» e cercando di eliminare del tutto quella «base empirica della scienza» ancora importante in Popper. In un certo senso

più che il tentativo della costruzione di una «epistemologia postpopperiana» la natura generale del suo approccio è «neopopperiana». Tornano infatti capitoli quasi scolasticamente classici come quelli sullo «scopo ottimale della scienza» o quello sulla «base empirica» della stessa o infine quello sulla «corroborazione».

[A.P.]

Nelly Wilson, *Bernard-Lazare*, Paris, Albin Michel, 1985, pp. 470, 120 FF.

L'opera è la traduzione francese della edizione inglese del 1978 e rappresenta un tentativo di altissimo livello volto a delineare, con una eccezionale documentazione, la natura e le forme di quel-

l'antisemitismo che trovò nell'Affare Dreyfus l'occasione per una ricerca dell'identità ebraica. Bernard-Lazare è così il punto di riferimento essenziale e generalmente misconosciuto attraverso il quale l'autrice ripercorre la storia ed il senso dell'Affare. L'autrice è una specialista indiscussa sia dell'Affare che di Péguy che rappresenta l'itinerario attraverso cui ella perviene alla centralità di Bernard-Lazare. Lo studio della giovinezza, dell'opera e della influenza di Bernard-Lazare fanno emergere non solo una vita dimenticata ma anche la storia di un testimone particolarmente lucido dell'era delle dittature moderne. Completato da una bibliografia ricca e precisa, il volume è così essenziale.

[A.P.]